LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ANNO 52 MATTINO TORINO, *Lunedì 4 Novembre 1918* MATTINO NUM. 306

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la moda - I divertimenti, prezzi a convenirsi, pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La liberazione di Trento e Trieste

Sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di San Giusto sventola la bandiera italiana

Udine riconquistata - Centomila prigionieri e più di 2200 cannoni

L'indimenticabile annunzio

COMANDO SUPREMO, 3, ore 19.

Le nostre truppe hanno occupato Trento e sono sbarcate a Trieste. Il tricolore italiano sventola sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di San Giusto. Punte di cavalleria sono entrate ad Udine. DIAZ.

Il precedente comunicato del generale Diaz dice:

La VII e la I Armata sono entrate nella lotta, assalendo con grande impeto le antistanti difese nemiche ancora intatte. La VII Armata, infranti gli sbarramenti avversari a Sella del Tonale procede in Val Vermiglio. Truppe della I Armata hanno occupato Rovereto e Mattarello in Val Lagarina, hanno forzato la Vallarsa e preso il Colsanto a nord del Pasubio. Sugli altipiani di Tonezza e di Asiago, in Val Sugana, nella Valle del Cismon, nel Cordevole, nel Piave e nella pianura l'avanzata delle altre Armate continua irresistibile. Sul Tagliamento la cavalleria, validamente appoggiata dalle batterie a cavallo e dai bersaglieri ciclisti, sostiene e vince gloriosamente aspri combattimenti contro l'avversario, che, sorpreso di qua del fiume, si batte con grande accanimento. La 2.a Brigata, coi reggimenti Genova Cavalleria (4.o) e Lancieri Novara (5.o), ed il reggimento Saluzzo (12.o) si sono particolarmente distinti per l'ardimento ed il valore dimostrato. Meritano l'onore della citazione il 1.o Gruppo di Cavalleggeri di Padova (21.o) della IV Armata, il 4.o Gruppo alpino e il 29.o Reparto d'assalto del 29.o Corpo d'Armata, primi entrati in Rovereto, e il Reggimento Esploratori czeco-slovacchi (39.o), che dal marzo combatte a fianco delle nostre armate. Gli aviatori nostri e alleati mantennero brillantemente invariata la loro eccezionale attività. La cifra totale dei prigionieri accertati raggiunge i 100.000; quella dei cannoni contati supera i 2200.

Vittoria italica

Il sogno dei poeti, la speranza dei martiri, il desiderio struggente di tutta l'anima italiana è realtà. Sul castello di Trento, ove il capestro degli Absburgo soffocò l'ultimo grido alla patria di Cesare Battisti: sulla torre di San Giusto, nel cielo luminoso di Trieste, sventola il vessillo d'Italia. I gloriosi Comuni del Veneto, che fermarono tante volte nei secoli l'onda irrompente dei Teutoni, degli Ungari e dei Turchi, hanno veduto ripiegarsi fiaccata la bandiera austriaca: non una zolla di terra italiana è, nè sarà mai più, calpesta da piede nemico. Il popolo d'Italia si è sollevato alle altezze della sua storia. Per sollevarsi bisognava soffrire, ed esso ha sofferto; bisognava combattere la guerra più aspra che popolo al mondo abbia combattuto, ed esso l'ha combattuta: bisognava non esaltarsi alle prime vittorie, non prostrarsi alle sconfitte, ed esso dalle vittorie ha derivato forza per i nuovi cimenti, nelle sconfitte ha indurata l'anima a domare la fortuna. I dolori dei profughi rinsaldarono i propositi per la liberazione: il martirio dei rimasti sotto il dominatore spronò l'ora della rivendicazione. Oh! anch'essi, i rimasti al martirio di là dalla Piave sacra, anch'essi per quel tanto che hanno sofferto, per quel molto che hanno sperato, per la forza indomita onde hanno resistito, anch'essi soldati d'Italia. Il martirio sublima, e codesta umile gente popolana — ignara di ogni coltura ma erede d'una grande civiltà e d'una grande storia — codesta umile gente popolana ha nel dolore consacrata la propria fede alla patria, ha nel martirio temprata la propria anima cittadina.

Ma oggi anche il ricordo del martirio serve ad acuire la gioia, ad impennare la speranza. Perchè un popolo che afferma da secoli il suo diritto e lo consacra col sangue suo più generoso, che vince il nemico più spietato, fa crollare l'impero più antico d'Europa, e dando libertà a sè stesso la ridona ad altri popoli gementi da secoli al pari di lui, un tale popolo non onora soltanto sè stesso, ma in sè stesso celebra l'umanità.

Comunque si avvii la nuova storia, e per quanta luce di democrazia e di libertà possa illuminare il mondo, Trento e Trieste rimarranno in eterno pietre miliari di essa. In eterno sarà celebrata la virtù dei soldati italiani che tanta storia hanno saputo attuare, la sapienza del duce modesto che li ha condotti. E la parola delle donne e dei fanciulli uscenti a festa incontro ai soldati della patria sarà ripetuta nei secoli: Benedetti, benedetti. Sì, benedetti tutti coloro che portano libertà. Benedetti coloro che lottano per conservarla ed integrarla.

L'indescrivibile entusiasmo dei Triestini

ROMA, 3, notte.

Sullo sbarco a Trieste si hanno questi primi particolari: Alcuni scaglioni di bersaglieri al comando del generale Petitti di Roreto e un battaglione di marinai agli ordini del comandante Dentice, antico comandante di Grado e primo comandante del valoroso reggimento marinaro, sono sbarcati sul molo. Le truppe italiane erano trasportate da un convoglio di trasporti scortati da unità leggere e da siluranti. Il tricolore è stato issato sulla torre del Palazzo Municipale, sulla torre della cattedrale di San Giusto e su altri edifici che erano sedi di uffici pubblici. Contemporaneamente allo sbarco le case private sono state coperte di bandiere italiane. L'entusiasmo della popolazione per la liberazione è indescrivibile. I bersaglieri sono stati accolti con un entusiasmo che aveva del delirio.

La celebrazione in Campidoglio e al Quirinale

Roma, 3, notte.

La notizia dell'occupazione di Trieste circolava fin da stamane a Roma, ma la prima conferma ufficiale si ebbe nel pomeriggio. Alle 16 è giunto a Montecitorio l'on. Teso, sottosegretario alla Marina. Subito tutti i presenti gli si sono fatti attorno. Egli ha annunziato che in quel momento al Ministero della Marina si stava decifrando il telegramma con i particolari del grande avvenimento. Un applauso è scoppiato tutto attorno ed un grido ha echeggiato: Viva Trieste redenta! Poi i presenti sono corsi fuori a recare per la città l'annunzio tanto atteso. Subito è stata messa in vendita un'edizione speciale dell'*Epoca*, la quale, malgrado il divieto della censura, volle pubblicare la notizia, ma fu sequestrata. Poco dopo vennero pubblicate le edizioni speciali di tutti gli altri giornali. I rivenditori gridavano: «Trieste italiana! Lo sbarco degli italiani a Trieste!». I giornali andavano a ruba. [illegible]

Le entusiastiche manifestazioni di tutta l'Italia

I dispacci al Re ed a Diaz

[illegible]

Un nuovo congegno bellico italiano ha distrutta la "Viribus Unitis,,

Roma, 3, notte.

[illegible]

Un'intervista dell'on. Orlando

Gli czechi e i jugoslavi

Parigi, 3, notte.

[illegible]

I fuorusciti di Trento al Re

Roma, 3, notte.

[illegible]

L'ultimo martire!

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte) Zona di guerra, 3.

[illegible]

I tedeschi battono in ritirata attraverso le foreste delle Argonne

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: **I vigorosi attacchi condotti ieri e stamane dalla IV Armata sul fronte dell'Aisne collegati col vittorioso sforzo degli americani tra l'Argonne e la Mosa, hanno costretto il nemico a battere in ritirata attraverso le foreste delle Argonne. Le nostre truppe respingendo le retroguardie nemiche, che con una accanita resistenza tentavano di arrestare la nostra avanzata, hanno realizzato ieri progressi sull'insieme del fronte d'attacco. Alla sinistra abbiamo conquistato Semuy ed abbiamo portato le nostre linee fino alla riva sud del canale dell'Ardenne, che noi costeggiamo su due chilometri da Semuy a Neuville e Day. Più a sud abbiamo raggiunto i margini di Alieux da Quatre Champs e dalla Croix-aux Bois, dopo di esserci impadroniti del bosco di Vandy e del villaggio di Vallay, malgrado la resistenza del nemico che è stata particolarmente violenta sull'altopiano di Alieux e al passo della Croix-aux-Bois. Sulla destra, Longwe e Primat sono cadute nelle nostre mani. A nord di quest'ultima località le nostre truppe spingendosi oltre la Chene Pate, continuano, malgrado il grave ostacolo delle foreste delle Argonne, ad inseguire vigorosamente il nemico, il quale ripiega abbandonando un considerevole materiale. I contrattacchi pronunciati dai tedeschi, specialmente nella regione di Semuy, sono stati respinti e ci hanno permesso di aumentare di parecchie centinaia la cifra dei nostri prigionieri.**

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: **Una serie di abili colpi di mano eseguiti nella Woevre da truppe della 2.a Armata ci ha dato la cattura di due ufficiali e di sessantatre soldati. Oggi la 1.a Armata ha continuato la sua vittoriosa avanzata superando tutta la resistenza nemica. Tra numerose località importantissime cadute nelle nostre mani, figurano Champigneulle, Bellu en Mort-homme, Verseu, Sivry, Res Buzancy, Thouorgues, Briquenay, Buzancy, Villers, Demant Rouge e Clery le Petit. Malgrado il cattivo tempo i nostri aviatori volando a bassa quota hanno compiuto importanti missioni al disopra della valle della Mosa e lungo tutto il fronte d'attacco. Il numero dei prigionieri si è elevato ad oltre 4 mila soldati e 192 ufficiali, fra i quali quattro comandanti di battaglione col loro Stato Maggiore. Il nemico è stato costretto ad abbandonare grandi quantità di materiale di ogni specie. Secondo un calcolo ufficiale, 63 cannoni di medio e piccolo calibro e centinaia di mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani. Un battaglione di artiglieria bavarese è stato fatto prigioniero con tutto il suo personale, i suoi equipaggiamenti ed il suo materiale al completo. Durante le operazioni dei due ultimi giorni a sud della Lys le nostre truppe che combattono sotto il comando del Re dei belgi, hanno effettuato un'avanzata di circa dieci miglia, raggiungendo la riva occidentale della Schelda e facendo varie centinaia di prigionieri.**

Gli Alleati a quattro chilometri da Gand

LE HAVRE, 3.

Il comunicato ufficiale belga del giorno 2 dice: **L'attacco condotto nelle giornate del 31 ottobre e del 1.o novembre dalla II Armata britannica e dall'Armata franco-americana del gruppo di Armate delle Fiandre ha dato i suoi frutti nella giornata d'oggi. Premuto dall'Armata belga e dalla sinistra dell'Armata francese, il nemico ha precipitosamente ripiegato verso Gand e verso il canale di Terneuzen. Alla fine della giornata le truppe belghe e francesi hanno raggiunto Ecloo, Waerschoot, il canale della Lieve e Seeberghem. Esse si sono avvicinate quattro chilometri circa dai margini di Gand; la Schelda è costeggiata su tutto il fronte a monte di Severghem.**

L'avanzata oltre Valenciennes

LONDRA, 3.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: **Ieri sera le acciaierie a sud-est di Valenciennes, che il nemico aveva difeso durante il giorno con grande ostinazione, furono prese dalle nostre truppe. La nostra linea fu avanzata di un miglio e mezzo ad est della città e la conquista del villaggio di Saint Saulve fu completata. In due giorni di combattimento su questo fronte abbiamo fatto 5000 prigionieri ed abbiamo preso 4 tanks ed alcuni cannoni.**

Il Kaiser ha abdicato?

PARIGI, 3.

Parecchi giornali dichiarano che, secondo notizie concordi da parecchie fonti diplomatiche e militari giunte ieri a Parigi, l'imperatore Guglielmo avrebbe firmato mercoledì la sua abdicazione dinanzi all'Assemblea dei Principi confederati.

(Ag. Stefani).